

Alle quindici l'acqua era più alta del letto e Romoletto si rifugiò in soffitta. Passò una barca della Protezione Civile e una voce gridò: "Venga via subito! L'acqua salirà ancora!". Romoletto rifiutò ostinatamente: "Ho un protettore io!" rispondeva.

Alle diciassette e un quarto l'acqua era più alta delle grondaie e Romoletto salì sul tetto. Passò un gommone della Croce Rossa che cercava gli ultimi da salvare. Invano cercarono di portare via Romoletto. Lui si attaccò al camino come il caprifoglio ad un albero: "Non ne ho bisogno. Ho chi mi salva io!".

L'acqua continuò a salire e alle diciotto meno dieci Romoletto annegò.

Appena si ritrovò in Paradiso, Romoletto andò su tutte le furie. Si presentò dal Signore e protestò: "Hai detto che pensavi tu a me? E invece sono bell' e morto!".

Il Signore lo fissò con il suo sguardo di bontà: "Ma io ho pensato a te, Romoletto. Tre barche ti ho mandato!".

LA PARABOLA DEI TALENTI

dal vangelo di Matteo (Mt. 25, 14-29)

Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito "colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone - sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti, e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone - sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

"Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

racconto

L'INTUIZIONE DEL MEDICO

Una signora anziana fragile, tutta curva e appoggiata a un bastone, entrò zoppicando nello studio di un medico. Cinque minuti dopo, ne uscì camminando dritta e spedita.

Un giovane che stava seduto nella sala d'aspetto le domandò: «Accipicchia, che cosa le ha fatto il dottore? Il risultato è straordinario». La signora rispose: «Mi ha dato un bastone più lungo».

giorno 1°

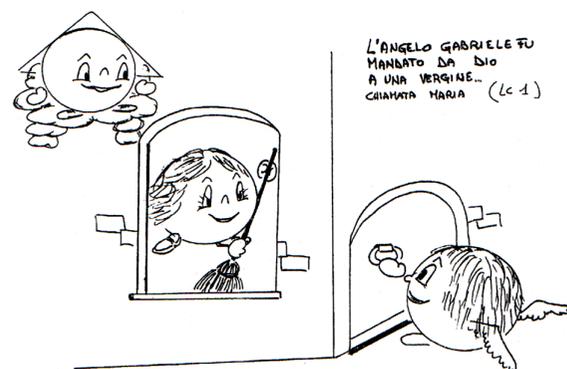
Dal momento che esisti hai una vocazione

aprile 2015
2 settimane

Se tutti hanno una vocazione, quando inizia la vocazione per me?

Dal primo momento in cui sei stato pensato e voluto, dalla nascita e per tutta la vita hai una vocazione: la vocazione è la 'chiamata' in questa vita.

Quando ci è stata donata la vita, abbiamo anche ricevuto la possibilità di viverla in pieno e di realizzarci. Tu sei vocazione, perché dentro di te sono scritte tutte le possibilità che ti fanno esistere e che ti faranno realizzare la tua vita.



la vocazione di Maria

dal Vangelo di Luca (1, 26-38)

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava

Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scende di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

racconto

IL GHIACCILO SCOPRE LA SUA VOCAZIONE

Sui verdi fianchi di una balza delle Alpi, sotto un roccione sporgente, c'era la tana di una lepre di montagna. Anche i ghiaccioli, che pendevano numerosi e impettiti all'ingresso della tana, stavano ad ammirarla.

Sul finire di un inverno, sul roccione sovrastante la tana si vide un ghiacciolo ostinatamente aggrappato all'orlo di una fenditura.

«Non ti decidi ad andartene?», gli chiese un giorno l' abete più vicino.

«Io non me ne vado: rimango. Durante l'inverno non ho fatto che sentir decantare la primavera con i suoi colori, l'estate con la sua luce e il vento che sembra una carezza, e la gioia dei fiori e dell'erba, e il cielo tutto lucido e pulito... Ho deciso perciò di restare fino alla primavera, magari fino all'estate!».

Quando l'aria cominciò a intiepidire, il ghiacciolo si staccò dalla fenditura e si lasciò cadere in un' incavatura della roccia nella quale il sole non batteva.

Senti che era caduto addosso a qualcosa. «Non avevo visto che c'era lei. Se permette, anzi, mi presento: io sono l'ultimo ghiacciolo dell'inverno».

«Bene, tanto piacere. Io sono una cartuccia, una cartuccia di fucile da caccia. Sono di ottima marca, e... carica, naturalmente. Durante una battuta, il mio padrone mi ha smarrita. La lepre può ringraziare il cielo: se aveva da fare con me non scappava di certo!». Era una cartuccia molto dura e superba, e vedeva tutte le cose dal punto di vista delle cartucce.

«Ma che le ha fatto la lepre?».

«Niente mi ha fatto. Ma non doveva nascere lepre. Perché io uccido!».

L'aria si era fatta ormai mite e la lepre vagava nei dintorni in cerca di cibo. Il ghiacciolo faceva una gran fatica a non sciogliersi, e cercava di aderire all'incavatura della roccia nel punto più profondo e più fresco. Voleva a tutti i costi vedere i fiori dei rododendri, le stelle alpine, il verde tenero dell'erba novella, il cielo lucido e pulito nello sflogorio della sua luce cristallina.

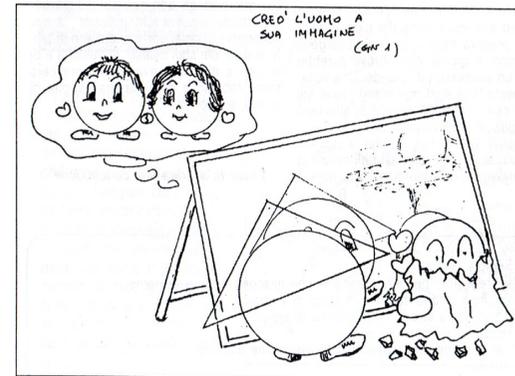
Ma un mattino, svegliandosi, non vide più la cartuccia. Orme d'uomo, recenti, erano impresse nel suolo ai piedi del roccione. Nel pomeriggio echeggiò fra le montagne un colpo di fucile. Verso sera, trascinandosi a stento, la lepre fece ritorno alla tana. Sanguinava, era ferita.

giorno 5°

La vocazione è da cercare come una caccia al tesoro

Non tutto e subito, ma chi cerca trova. Per tante cose e soprattutto per la vocazione, purtroppo e per fortuna, capita proprio così.

Se qualcosa è importante per noi, per trovarla, buttiamo all'aria tutti i cassetti! *La vocazione è tra le cose più importanti della vita, da cercare e trovare assolutamente*, perché in essa è racchiuso il segreto della nostra felicità. Per questo Dio ha organizzato una specie di "caccia al tesoro", per farcela scoprire. Se però te ne stai seduto ad aspettare o ti fermi al primo biglietto, addio tesoro!



racconto

la storia di Romoletto

C'era una volta un brav' uomo che si chiamava Romoletto e che abitava in una villetta sulle rive del Tevere. Un mattino di primavera, Romoletto si accorse che l'acqua del fiume lambiva la porta di casa. Aveva piovuto molto e il Tevere era gonfio di acqua gialla e minacciosa.

La radio lo spaventò un po'. "Tutti coloro che abitano nelle vicinanze del Tevere devono lasciare le loro abitazioni; sta per arrivare una piena del fiume", ripeteva il Giornale Radio.

Romoletto era molto pio e aveva una grande fiducia nel Signore. Così si inginocchiò e incominciò a pregare: "Signore, salvami!". In quel momento sentì una voce proveniente dall'alto: "Non avere paura, Romoletto! Ci penso io a te!". Era la voce del Signore.

Romoletto, pieno di gioia, si rialzò e cominciò a sbrigare le faccende quotidiane, come se niente fosse. Alle undici l'acqua del fiume arrivò alle spalle e Romoletto si rifugiò al piano superiore. Passò una lancia dei pompieri. Uno di essi lo vide e gridò: "Presto, venga via con noi! E' pericoloso rimanere!". "No. Ho una assicurazione superiore!" rispose Romoletto, indicando il cielo.

dal libro della Genesi (1. 26...)

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi».

tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.

Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.

racconto

LE OCHE

Le oche del cortile avevano un rito settimanale a cui tenevano molto. In quel giorno facevano il bagno nello stagno, si lisciavano con cura le penne, facevano abluzioni e gargarismi, lustravano il becco e poi dondolando e ancheggiando si radunavano in un angolo dell'aia, all'ombra di un vecchio salice piangente.

Là il reverendo e saggio ocone, erede della luminosa tradizione della Eroica Comunità delle Oche, chiudeva gli occhi e con voce commossa rievocava *i tempi in cui le oche si levavano in volo in formazione a «V» e sfidavano i venti e le distanze, solcando i cieli.*

Rievocava *le eroiche imprese delle oche che avevano attraversato l'oceano, superando terribili tempeste, e narrava di quando le oche volavano senza riposare per giorni e giorni, magnifiche, vigorose, resistenti.* Parlava delle oche gloriose che avevano dato la vita per la salvezza dello stormo.

Le oche del cortile si commuovevano, piangevano, battevano le ali.

Ma appena sentivano il gorgogliare del pastone che il fattore rovesciava nel trogolo tutte si affrettavano verso il cibo, dondolando e ancheggiando.

Beate e soddisfatte.

Senza alzarsi da terra neanche un centimetro.

Qualche volta i cristiani sono come queste oche del cortile!

Il ghiacciolo che per tante notti aveva vegliato la lepre, si commosse.

«Ho sete...» gemeva la povera bestiola.

Il ghiacciolo non volle udire altro. Si rotolò fin sul margine dell'incavatura, sulla roccia ancor calda dal sole, e cominciò rapidamente a sciogliersi. Cadde in gocce fitte e refrigeranti sulle ferite della lepre, in gocce ristoratrici sulle sue labbra riarse.

«Chi piange, lassù?», balbettò la lepre stupita, riavendosi a poco a poco. Ma il ghiacciolo non poté più rispondere. Si era ormai sciolto del tutto per salvare la lepre ferita.

dunque conoscendo le nostre possibilità, possiamo scoprire come dare senso alla nostra vita: siamo fatti per fare un bene immenso!

**Signore Gesù,
ti preghiamo per tutti i bambini che nascono in questo mondo, fa' che possano scoprire la gioia di vivere e che, sulla strada della *ricerca di senso*, possano essere guidati da Te per realizzare in pieno la loro vita.**

giorno 2°

**Vocazione base:
devi lasciare il mondo migliore di come lo hai trovato**

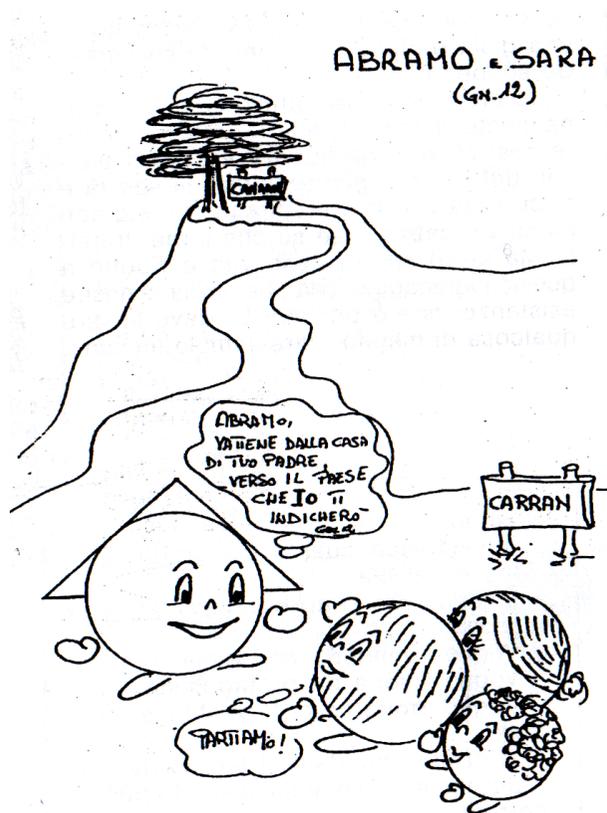
A cosa serve la tua vita, se si riduce ad una passeggiata da turista sul pianeta terra? A che serve la tua vita, se non hai voglia di lasciare il mondo migliore di come lo hai trovato? Allora sarebbe meglio per te che non fossi mai nato!!!

la Parola di Dio dal vangelo di Giovanni (Gv. 3, 16-17)

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, perché chi crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui”.

al Figlio si unisce la madre Maria:

Maria è la donna più intraprendente del mondo. Nel rispondere alla sua vocazione ha dato la vita a Gesù e con lui ha collaborato per cambiare il corso della storia, e per aprire agli uomini tutti la via della salvezza e della piena realizzazione.



ABRAMO e SARA
(Gn. 12)

* * *

Tante volte nella storia i cristiani sono stati considerati come coloro che vivono con la testa in aria.

Eppure fedeltà alla vocazione di Dio vuol dire vivere con i piedi per terra, e amare il mondo, la vita, gli uomini, tanto da dare il meglio di sé.

Questa è la vocazione del cristiano!

* * *

dal libro della Genesi (12, 1-5)

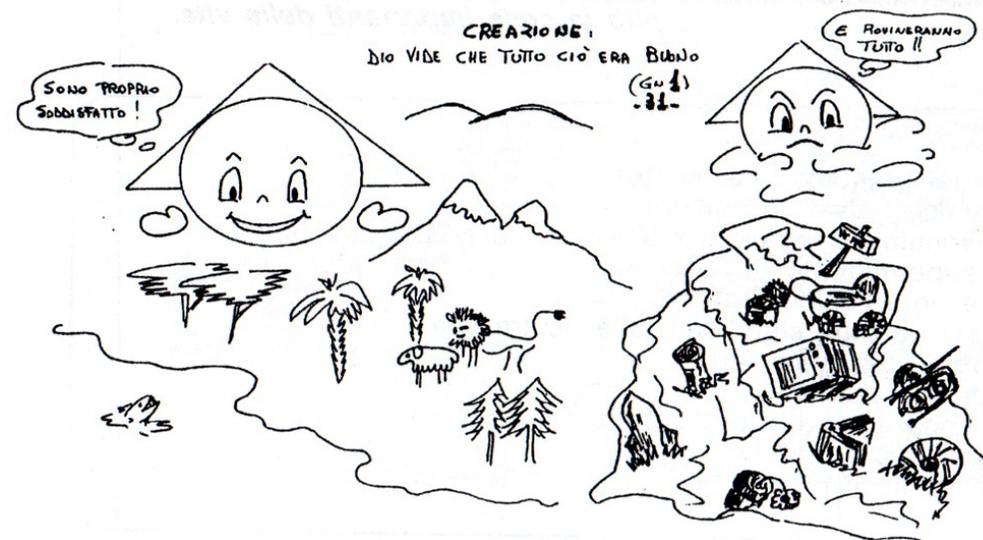
Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirà, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram prese con sé la moglie Sarai.



il ricco stolto

dal vangelo di Luca (Lc. 12, 13-21)

Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l' eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse - demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!".

Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?".

Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

*oltre illuderci nell' avere molte ricchezze,
noi corriamo il rischio di essere sordi di fronte a Dio
che ci chiama ad una vita più impegnata e più ricca di valori!*

il giovane ricco

dal vangelo di Matteo (Mt. 19, 16-22)

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo

«Sei un vigliacco?».

«Io non sono un vigliacco» rispose Ale. E si diressero tutti e tre verso la piccola bottega che vendeva un po' di tutto. Il campanello della porta trillò. Il vecchio li guardò da sopra gli occhiali e li salutò con un cenno del capo.

Pietro e Berni finsero di esaminare la merce con aria indolente. Poi richiamarono l'attenzione del bottegaio nell'angolo dei quaderni.

«Quanto costa questo?».

«Cinquanta centesimi».

Nella parte opposta del negozio Ale con mossa rapida fece scivolare alcune confezioni di cioccolato nelle tasche. I ragazzi pagarono il quaderno. Il vecchio regalò a ciascuno una gomma da masticare. Lo faceva con tutti i bambini.

I ragazzini corsero via eccitati. Ai giardini, Ale consegnò il bottino. «Cioccolato con le nocciole! Grande!».

Lo divorarono. Ale lo trovò spiacevolmente amaro. «Ora sei dei nostri!» disse Pietro e gli diede un rumoroso "cinque"

«Io vado a casa» mormorò Ale. Passò la serata a studiare e andò a letto senza discutere.

Il mattino dopo, ebbe un tuffo al cuore passando davanti alla bottega del vecchietto. Alla fine della mattinata di scuola cincischìò con libri e zainetto finché rimase solo, poi entrò nella bottega. Il campanello trillò e il vecchietto lo accolse cordialmente.

Il ragazzino mise una banconota accanto alla cassa. «Tre tavolette di cioccolato» disse.

«Prendile pure, Ale» rispose il vecchio.

«Le ho già prese ieri, signore» mormorò il bambino arrossendo. E aggiunse: «Ho dovuto farlo. Era una prova di coraggio...».

Il vecchio prese la banconota e gli diede il resto, come sempre regalò ad Ale una gomma da masticare. Poi fece un cenno di approvazione con il capo: «La prova di coraggio l'hai superata oggi».

Abbiamo tutti un branco che ci ordina come dobbiamo vestirci come dobbiamo parlare, dove dobbiamo andare, che cosa dobbiamo prendere. La pressione degli altri schiaccia l'intimo noi, là dove siamo onesti, schietti e generosi. Là dove nascono i nostri sogni. Il vero coraggio è liberarsi dalla pressione di chi decide per noi. E sentirsi chiamati dal Signore a fare le scelte che lui ci ispira e noi sottoscriviamo!

giorno 4°

**VITE SENZA VOCAZIONE:
HANNO TUTTO e non hanno però ciò che è indispensabile!**

A ragione oggi si dice che la vita è diventata una specie di supermercato, con tanti stands da visitare, dove provare e comprare, perché ciò che conta è la varietà più che la qualità. Fondamentale è che tu compri e consumi non che decidi delle cose importanti. E così si corre il rischio di riempirsi di tutto ciò che non è essenziale per vivere.

racconto: **Le ferite**

In un caldo giorno d'estate, un bambino era andato a nuotare nello stagno vicino a casa. La madre lo guardava dalla finestra e vide con orrore che un caimano si dirigeva verso di lui. La donna corse verso il bambino, gridando con tutta la voce che aveva.

Il bambino nuotò subito verso sua madre, che riuscì a prenderlo per le braccia solo quando il caimano gli aveva già afferrato le gambe. Il caimano era più forte, ma la mamma era molto più determinata.

Sentendo le grida, un uomo si precipitò verso lo stagno e sparò al caimano, uccidendolo. Il bambino si salvò. Aveva subito gravi ferite, ma a poco a poco tornò a camminare.

Tempo dopo, domandarono al bambino di mostrare le cicatrici che aveva sulle gambe.

Il bambino sollevò i pantaloncini. Subito dopo, però, rimboccò le maniche e mostrò altre cicatrici. Erano i segni delle unghie di sua madre che l'aveva stretto con tutta la forza!

↑ ***** nella vocazione c'è l'amore che si dona** ↓

Gesù che dona tutto per noi

dal vangelo di Giovanni (Gv. 20, 19-28)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

Signore,
ora capisco quanto sia grande il dono della vita, una vita che si apre davanti a noi meravigliosa. Voglio spenderla con gioia. Voglio viverla da protagonista. Voglio donarla per qualcosa di bello. Ti prego, mandami il tuo Spirito perché mi illumini sulla via da percorrere,

mi renda generoso, mi apra all'attenzione verso gli altri. Aiutami a scegliere, cioè a sacrificare qualcosa: quello che piace, quello che serve, quello che conta, per preferire sempre quello che vale, cioè prima di tutto: consegnare la mia vita a Te, senza condizioni.

Amen.

giorno 3°

Anch'io sono un chiamato unico e irripetibile

Ognuno di noi possiede un "pezzo" particolare del grande puzzle di Dio, un pezzo che solo noi abbiamo e che siamo chiamati a mettere nel progetto della nostra vita e per il bene del

Zaccheo

dal vangelo Di Luca (19, 1-10)

Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando. Un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco



quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch' egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

il Signore chiama tutti a realizzare il suo progetto, sa guardare anche tra la folla per chiamare ciascuno di noi.

Se la nota dicesse: Non è la nota che fa la musica, ... non ci sarebbero le sinfonie.

Se la parola dicesse: Non è una parola che può fare una pagina, ... non ci sarebbero i libri.

Se la pietra dicesse: Non è la pietra che può alzare un muro, ... non ci sarebbero le case.

Se la goccia d'acqua dicesse: Non è una goccia che può fare un fiume, ... non ci sarebbe l'oceano.

Se il chicco di grano dicesse: Non è un chicco che può seminare un campo, ... non ci sarebbe la messe.

Se l'uomo dicesse: Non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità, ... non ci sarebbero mai né giustizia né pace, né dignità, né felicità sulla terra. Sono le cose singole di ognuno sommate alle cose singole di tanti che fanno il tessuto del mondo.

Come la sinfonia ha bisogno di una nota come il libro ha bisogno di una parola come la casa ha bisogno di una pietra come l'oceano ha bisogno di una goccia d'acqua come la messe ha bisogno di ogni chicco *l'umanità intera, ha bisogno di te, qui dove sei unico e perciò insostituibile.*

racconto **IL BRANCO**

«Se vuoi entrare nella nostra banda, lo devi fare!» disse Pietro a muso duro. Ale fissava la punta delle scarpe. «Non ho mai rubato» mormorò. «C'è sempre una prima volta. E una prova di coraggio è una prova di coraggio!». «Non avere fifa» lo incoraggiò Berni. «Noi distraiamo il vecchio e tu fai sparire il cioccolato in tasca. Dai!». Ale scrollò le spalle: «Non è prova di coraggio fregare cioccolato a un vecchio». «Vuoi essere dei nostri, sì o no?».